

SaronnoNews

“Dopo 35 giorni attaccato all’ossigeno sono tornato a casa. Grazie all’ospedale di Saronno”

Stefano Ciccone · Wednesday, May 19th, 2021

«**Voglio ringraziare tutte le infermiere, gli infermieri e i dottori** del reparto di Chirurgia al terzo piano dell’ospedale di Saronno. Mi hanno curato e coccolato per 35 giorni. **Gli ringrazierò anche se di loro ho conosciuto solo gli occhi**, perché erano sempre tutti coperti per paura del contagio».

È la testimonianza di **Oswaldo, 56enne residente a Saronno**, sposato, padre di due figli e titolare di un’attività a Caronno Pertusella. Risultato positivo al Covid-19, **la sera del 7 aprile** Oswaldo è stato trasportato all’Ospedale di piazzale Borella, dove è stato **ricoverato per 35 giorni**.

Giorni difficili, intensi, trascorsi attaccato all’ossigeno tra i respiratori CPap, la mascherina e poi il casco, prima di rischiare l’intubazione: «Sono entrato in ospedale il 7 aprile e sono uscito giovedì scorso – **racconta Oswaldo** -. Sono risultato positivo al Covid e mi hanno subito ricoverato al terzo piano. È stata un’esperienza davvero dura, per 20 giorni non ho mangiato. Dopo la mascherina mi hanno messo il casco per l’ossigeno. La situazione stava peggiorando e rischiavo l’intubazione».

La positività al tampone è stata confermata in seguito ai sintomi avvertiti **dopo che anche la moglie di Oswaldo era stata colpita dal virus**, pochi giorni prima e ricoverata prima a Rho e poi a Brescia: «Mia moglie è stata ricoverata a Brescia per venti giorni, dal 3 al 22 aprile, dopo essere risultata positiva al Covid. Poi è toccato a me – **racconta ancora Oswaldo** -. Per fortuna abbiamo avuto modo di continuare a sentirci per messaggio e a starci vicino l’uno con l’altro».

Gli otto giorni trascorsi attaccati al casco per l’ossigeno sono stati i più difficili. Poi la discesa e una lenta e graduale guarigione: «Quando ero col casco avevo fame, venivo alimentato tramite flebo e bevevo da una cannuccia – **prosegue** -. Otto giorni consecutivi con il casco per l’ossigeno **mi sono sembrati un’infinità**. Dopo la situazione è fortunatamente migliorata e sono tornato alla mascherina. Da quando sono uscito dall’ospedale sto facendo qualche esercizio di fisioterapia per riprendermi e grazie a Dio il mio corpo sembra stia reagendo bene».

Un’esperienza tanto drammatica quanto edificante: **Oswaldo ha potuto vedere con i suoi occhi la letalità del virus, ma allo stesso tempo ha sentito e percepito la vicinanza di tutto il personale dell’ospedale di Saronno**, medici, infermieri e operatori sanitari, sempre pronti a sostenerlo, specialmente nei momenti di maggiore sconforto.

«**Gli infermieri sono stati bravissimi**, mi hanno coccolato da subito. Quando vedi raccontare queste storie in televisione sembra tutto astratto, ma quando poi si vive un'esperienza simile di persona resti segnato. **Ho avuto anche una difficoltà in più: quando sono entrato in ospedale il mio compagno di stanza era steso nel letto in condizioni critiche** a causa del virus e, purtroppo, se n'è andato pochi giorni dopo. È stato davvero molto difficile».

Il grazie di Osvaldo va a chi si è preso cura di lui dal primo all'ultimo giorno, incoraggiandolo costantemente: «Per questo ringrazio i medici e gli infermieri che mi hanno sempre sostenuto, soprattutto nei momenti più difficili da superare. Non potevo uscire dalla stanza e **ho potuto vedere solo gli occhi di chi si è preso cura di me**. Ho parlato con loro e **non li ho mai conosciuti, ma mi sento di ringraziarli e non smetterò mai di farlo**».

This entry was posted on Wednesday, May 19th, 2021 at 4:15 pm and is filed under [Storie](#), [Varesotto](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.